



Dicembre 2020

L'ATTO PENITENZIALE

Carissimi, ci prepariamo a vivere questo Natale intimo ed essenziale, accompagnati dalla fede di un Dio che non ci abbandona. Nella storia della salvezza i profeti hanno avuto il compito di chiamare il popolo a conversione e preparare la strada al Signore che entra nelle vicende umane.

All'inizio della Messa sempre chiediamo il dono della misericordia nell'atto penitenziale. Il nuovo Messale che da qualche giorno abbiamo iniziato a usare ci fa riscoprire le antiche parole greche del "Kyrie eleison!" al posto della traduzione "Signore piet ". "Kyrie eleison" vuol dire 'Signore, alleviami, confortami, porta via il mio dolore, mostrami il Tuo amore costante'. In questo modo, la misericordia non si riferisce tanto all'assoluzione, ma all'infinita bont  sovrapponibile e amorevole di Dio, alla Sua compassione per i figli sofferenti. Dire "Kyrie eleison"   un riconoscimento della grandezza di Dio e della Sua misericordia; in secondo luogo   chiedere che abbia benevolenza e ci guardi con infinita tenerezza. Potremo dire che la prima parte della Messa   una questione di sguardi: il nostro verso Dio e il Suo verso di noi. Ricordo che in questo periodo tutte le funzioni, anche Natale e Capodanno, avranno lo stesso orario delle Messe festive, non verr  pubblicato il Volo Vera essendoci un po' di incertezza per i mesi futuri. Questa povera programmazione pu  essere una mancanza oppure una risorsa, per cogliere l'essenziale che le festivit  e il nostro ritrovarci in preghiera portano alla nostra vita. **don Alessandro**

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)

Signore, nell'Eucaristia ci hai lasciato il dono pi  grande, la Tua stessa presenza. Sappiamo che sei presente in tanti modi nella nostra vita, ma soprattutto quando ci riuniamo per attingere ogni bene dal Tuo cuore misericordioso. Aiutaci a scoprire che abbiamo bisogno di guardare a Te per sentirci piccoli, fragili, bisognosi del Tuo amore che perdona. Aiutaci a riscoprire la bellezza di cantare la Tua misericordia: Kyrie eleison!

Lasciamo almeno un minuto di silenzio.

INNO - La vera gioia (Frisina) <https://www.youtube.com/watch?v=034LnZ8eMuk>

La vera gioia nasce nella pace, la vera gioia non consuma il cuore,   come fuoco con il suo calore e dona vita quando il cuore muore; la vera gioia costruisce il mondo e porta luce nell'oscurit .

La vera gioia nasce dalla luce, che splende viva in un cuore puro, la verit  sostiene la sua fiamma perci  non tiene ombra n  menzogna, la vera gioia libera il tuo cuore, ti rende canto nella libert .

La vera gioia vola sopra il mondo ed il peccato non potr  fermarla, le sue ali splendono di grazia, dono di Cristo e della sua salvezza e tutti unisce come in un abbraccio e tutti ama nella carit . (bis)

Preghiamo con queste parole...

Padre buono, ho bisogno di Te per esistere e per vivere. In Ges  mi hai guardato con misericordia, e nello Spirito sono diventato Tuo figlio. Io tante volte ho tradito il Tuo amore e ferito i miei fratelli. Ma Tu sei pi  forte del mio peccato: credo nella Tua potenza sulla mia vita, credo nella Tua capacit  di salvarmi cos  come sono adesso. Ricordati di me. Perdonami! Salvami! Amami!

Letto 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

"Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava cos  tra s : "O Dio, ti ringrazio perch  non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, ad lteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi piet  di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, torn  a casa sua giustificato, perch  chiunque si esalta sar  umiliato, chi invece si umilia sar  esaltato»"

(Lc 18,9-14)

Letto 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Riprendendo le catechesi sulla celebrazione eucaristica, consideriamo oggi, nel contesto dei riti di introduzione, l'atto penitenziale. Nella sua sobriet , esso favorisce l'atteggiamento con cui disporsi a celebrare degnamente i san-

ti misteri, ossia riconoscendo davanti a Dio e ai fratelli i nostri peccati, riconoscendo che siamo peccatori. L'invito del sacerdote infatti è rivolto a tutta la comunità in preghiera, perché tutti siamo peccatori. Che cosa può donare il Signore a chi ha già il cuore pieno di sé, del proprio successo? Nulla, perché il presuntuoso è incapace di ricevere perdono, sazio com'è della sua presunta giustizia. Pensiamo alla parabola del fariseo e del pubblicano, dove soltanto il secondo – il pubblicano – torna a casa giustificato, cioè perdonato (cfr Lc 18,9-14). Chi è consapevole delle proprie miserie e abbassa gli occhi con umiltà, sente posarsi su di sé lo sguardo misericordioso di Dio. Sappiamo per esperienza che solo chi sa riconoscere gli sbagli e chiedere scusa riceve la comprensione e il perdono degli altri. Ascoltare in silenzio la voce della coscienza permette di riconoscere che i nostri pensieri sono distanti dai pensieri divini, che le nostre parole e le nostre azioni sono spesso mondane, guidate cioè da scelte contrarie al Vangelo. Perciò, all'inizio della Messa, compiamo comunitariamente l'atto penitenziale mediante una formula di confessione generale, pronunciata alla prima persona singolare. Ciascuno confessa a Dio e ai fratelli "di avere molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni". Sì, anche in omissioni, ossia di aver tralasciato di fare il bene che avrei potuto fare. Spesso ci sentiamo bravi perché – diciamo – "non ho fatto male a nessuno". In realtà, non basta non fare del male al prossimo, occorre scegliere di fare il bene cogliendo le occasioni per dare buona testimonianza che siamo discepoli di Gesù. E' bene sottolineare che confessiamo sia a Dio che ai fratelli di essere peccatori: questo ci aiuta a comprendere la dimensione del peccato che, mentre ci separa da Dio, ci divide anche dai nostri fratelli, e viceversa. Il peccato taglia: taglia il rapporto con Dio e taglia il rapporto con i fratelli, il rapporto nella famiglia, nella società, nella comunità: Il peccato taglia sempre, separa, divide.

Le parole che diciamo con la bocca sono accompagnate dal gesto di battersi il petto, riconoscendo che ho peccato proprio per colpa mia, e non di altri. Capita spesso infatti che, per paura o vergogna, puntiamo il dito per accusare altri. Costa ammettere di essere colpevoli, ma ci fa bene confessarlo con sincerità. Confessare i propri peccati. Io ricordo un aneddoto, che raccontava un vecchio missionario, di una donna che è andata a confessarsi e incominciò a dire gli sbagli del marito; poi è passata a raccontare gli sbagli della suocera e poi i peccati dei vicini. A un certo punto, il confessore le ha detto: "Ma, signora, mi dica: ha finito? – Benissimo: lei ha finito con i peccati degli altri. Adesso incominci a dire i suoi". Dire i propri peccati!

Dopo la confessione del peccato, supplichiamo la Beata Vergine Maria, gli Angeli e i Santi di pregare il Signore per noi. Anche in questo è preziosa la comunione dei Santi: cioè, l'intercessione di questi «amici e modelli di vita» ci sostiene nel cammino verso la piena comunione con Dio, quando il peccato sarà definitivamente annientato. Oltre al "Confesso", si può fare l'atto penitenziale con altre formule, ad esempio: «Pietà di noi, Signore / Contro di te abbiamo peccato. / Mostraci, Signore, la tua misericordia. / E donaci la tua salvezza» (cfr Sal 123,3; 85,8; Ger 14,20). Specialmente la domenica si può compiere la benedizione e l'aspersione dell'acqua in memoria del Battesimo, che cancella tutti i peccati. E' anche possibile, come parte dell'atto penitenziale, cantare il Kyrie eleison: con antica espressione greca, acclamiamo il Signore – Kyrios – e imploriamo la sua misericordia. La Sacra Scrittura ci offre luminosi esempi di figure "penitenti" che, rientrando in sé stessi dopo aver commesso il peccato, trovano il coraggio di togliere la maschera e aprirsi alla grazia che rinnova il cuore. Pensiamo al re Davide e alle parole a lui attribuite nel Salmo: «Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità» (51,3). Pensiamo al figlio prodigo che ritorna dal padre; o all'invocazione del pubblicano: «O Dio, abbi pietà di me, peccatore» (Lc 18,13). Pensiamo anche a San Pietro, a Zaccheo, alla donna samaritana. Misurarsi con la fragilità dell'argilla di cui siamo impastati è un'esperienza che ci fortifica: mentre ci fa fare i conti con la nostra debolezza, ci apre il cuore a invocare la misericordia divina che trasforma e converte. E questo è quello che facciamo nell'atto penitenziale all'inizio della Messa.

(Papa Francesco, udienza del 3/1/2018)

Se potete ascoltate questa composizione di Angelo Branduardi che qualche settimana fa ha fatto uscire questo Kyrie eleison, non liturgico, ma suggestivo <https://www.youtube.com/watch?v=db3FaMftEv4>

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: rispetto a ciò che ho letto e ascoltato, cosa mi ha colpito in modo particolare? Quando inizia la Messa sento che la mia vita ha bisogno di stare sotto lo sguardo benevolente di Dio? Sento che sono convocato da Cristo? Cosa mi viene in mente quando il mio sguardo è rivolto all'altare e alla croce? Quali sono le persone a cui devo offrire la misericordia e il perdono?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre

Preghiamo alterandoci:

Per chi è lontano da casa, ammalato o esiliato, vittima dell'oppressione, noi Ti preghiamo: Kyrie eleison!

Per chi è nella prova, per chi ha bisogno di aiuto e di misericordia, noi Ti preghiamo: Christe eleison!

Per noi perché prestiamo attenzione a chi ci è stato affidato, noi Ti preghiamo: Kyrie eleison!

Perché impariamo a condividere meglio i beni della terra fra tutti, noi Ti preghiamo: Christe eleison!

Perché in noi si rinnovi lo stupore davanti alla Tua creazione, Signore noi Ti preghiamo: Kyrie eleison!

Perché troviamo luce e coraggio nel mistero di comunione che è la Chiesa, noi Ti preghiamo: Christe eleison!

Segno di croce che conclude la preghiera.